



XI^ Festa provinciale del volontariato
Lendinara (Ro), 4 Giugno 2005

GIOVANI, VOLONTARIATO E SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Luca Dall'Ara, Centro di Servizio per il Volontariato

Mi riprometto di riflettere sul rapporto che esiste fra i giovani ed il volontariato. Riserverò alla fine alcuni cenni al Servizio civile nazionale.

Vorrei proporvi alcune strategie che stiamo sperimentando come CSV con il progetto "scuola-volontariato".

Voglio iniziare con alcune, molte domande che da anni mi assillano; alcune sono veramente da un "milione di euro":

- Perché è così difficile reclutare giovani volontari?
- Quali sono le strategie e le responsabilità educative delle Associazioni?
- Quali competenze, requisiti e motivazioni richiediamo?

-Quali sono le nostre "barriere" all'entrata?

Tutte le Associazioni hanno nei confronti dei nuovi soci barriere all'ingresso talvolta visibili perché dichiarate, più spesso invisibili e culturali o logistiche¹.

-C'è spazio per i giovani nelle nostre Associazioni? E di cosa dovrebbero occuparsi?

1. Giovani e volontariato

- Che ci "azzeccano" i giovani col volontariato?
- Perché un giovane dovrebbe fare volontariato?

Vi propongo la risposta di *Francesco*, un giovane volontario che era con noi in un recente corso di formazione nell'ambito della "scuola del volontariato":

*"Ho deciso di fare volontariato,
in un gruppo di adulti,
perché mi dava la possibilità di comprendere meglio
la mia famiglia,
il punto di vista dei miei genitori."*

Come forse ci vuol dire Francesco, le Associazioni hanno **risorse nascoste**, ricchezze che interessano i giovani e di cui non siamo completamente consapevoli. Su questo, che in seguito chiamerò *competenze*, risiede il focus del mio intervento.

¹ Per esempio, ci sono Associazioni che fanno le riunioni il sabato sera o la domenica e ciò non è certo congeniale alla maggioranza dei giovani.

Se vogliamo avvicinarci ai giovani, non possiamo non chiederci chi sono, cosa vogliono: quali siano i loro desideri, i bisogni ma anche i linguaggi e le motivazioni che li animano. Quali le ragioni del presunto dis/impegno², fino ai divertimenti estremi, talvolta deprecabili ma per alcuni versi tipici dell'età giovanile.

In questi anni sono profondamente mutate **le motivazioni** che avvicinano i giovani all'impegno sociale. Nel passato erano prevalenti le ragioni intrinseche, ideali, religiose, politiche. Oggi le motivazioni sembrano più dettate dalla casualità, dall'ambiente familiare ed amicale, da un problema vissuto da un parente o da un amico. Inoltre, soprattutto negli ultimissimi anni, un certo numero di giovani - comunque minoritario- si avvicina al volontariato per *fare esperienza* e con ambizioni di tipo professionale. Personalmente, ciò non mi scandalizza, anzi ritengo salutare che un cittadino di domani, un operatore e un professionista del sociale abbia maturato esperienze di volontariato.

In tutto questo, dove e come si collocano le Associazioni?

Quali tecniche e strategie comunicative sono in grado di mettere in atto?

La capacità di *appeal* ma anche solo di relazione delle Associazioni *adulte* è minima.

I giovani sono -o almeno sembrano- del tutto lontani e perfino estranei al volontariato, al nostro mondo, ai valori e alle aspirazioni che ci animano³.

Se osserviamo i problemi che, almeno statisticamente⁴, affliggono le giovani generazioni, c'è molto lavoro da fare per le Odv.

2. Il volontariato come agenzia educativa e luogo dell'adulità

Cosa offrono le Associazioni ai giovani?

Quante fra le Odv quelle sorte negli ultimi anni hanno fra i loro statuti una riga dedicata alle giovani generazioni.

Promuovere il volontariato fra i giovani, raccogliere nuove adesioni, favorire il ricambio generazionale è vitale per ogni organizzazione.

Più precisamente, credo che le Odv possono svolgere un ruolo educativo. Non dovrebbero cioè sottrarsi da un compito pedagogico: **far crescere cittadini consapevoli.**

E' riconosciuto che un giovane, per crescere, deve incontrare e confrontarsi con gli adulti. L'Associazionismo ed il volontariato rappresentano uno dei pochi ambiti non strettamente parentali ove i giovani e gli adulti s'incontrano sulla base di una relazione

2 Da oltre un decennio, tutte le ricerche sociali rilevano il calo della partecipazione politica e sociale dei giovani italiani.

3 Qualche giorno fa un vecchio Preside mi raccontava come, impegnato a correggere i temi di un concorso su come di giovani immaginano il proprio futuro, ha dovuto rinunciare preso dallo sconforto per l'assoluta mancanza di aspirazioni ideali manifestata negli elaborati.

4 Il suicidio, la depressione (per Istituto degli Innocenti in Italia ci sarebbero 800.000 persone depresse tra i 15 e i 25 anni), la solitudine (secondo lo Iard il 24% dei giovani si sente solo, al 15% non piace uscire di casa, l'1.4% ne ha paura), per l'Istat in Italia ci sono 144.285 minori che lavorano (12.168 hanno tra i 7 e i 10 anni) ed il 20% risiedono nel nord-est, l'abuso di alcool (Per l'Istituto Superiore di Sanità, in Italia, nel 2005, l'età in cui si beve il primo bicchiere di alcol è 11-12 anni. E' l'età più bassa tra i paesi UE, dove la media di chi beve per la prima volta è 14 anni e mezzo. Inoltre, il 47% dei ragazzi Veneti dai 15 ai 24 anni consuma superalcolici secondo l'Osservatorio permanente Giovani e alcool), abbandono ed insuccesso scolastico, la disoccupazione giovanile (il tasso di disoccupazione per la classe d'età 15-24 anni nel 2003 era il triplo di quello medio), incidenti stradali, uso di droghe (il 26% ha scish, il 12% più tipi di droghe, Iard 2002), Tabacco (secondo i dati di Telefono Azzurro, in Italia il 48% dei giovani ha fumato la prima sigaretta a 14 anni), 30.000 minori sono ospiti di Istituti, il digital divide (il 26% non usa mai il computer, Iard 2002).

non commerciale come invece accade al centro commerciale, al bar, in discoteca, nei corsi di vario tipo, nelle "animazioni" e perfino nello sport.

Dobbiamo pertanto riconoscere nel volontariato una straordinaria opportunità educativa e formativa in quanto, al contrario della scuola e della famiglia, agisce in **contesti informali** cari ai giovani.

Essere membro di un'Associazione, fare volontariato, prestare il servizio civile volontario, sono modalità per l'ingresso nel mondo degli adulti. Un mondo fatto di regole, norme, valori, comportamenti e stili di vita, talvolta impliciti che i ragazzi non (ri)conoscono.

Dunque, **chi sono i giovani?**

Se noi adulti siamo -o dovremo essere- autonomi, produttivi, responsabili, maturi, equilibrati... I Giovani e gli adolescenti sono in una fase di lunghissima transizione, alla ricerca dell'identità, eterni studenti⁵, continuamente di fronte a grandi e piccole scelte che tendono a procrastinare.

La transizione all'età adulta non è più un fatto meramente anagrafico:

-L'entrata nel mondo del lavoro è sempre più tardiva;

-Il 16% oltre i 30 anni è ancora studente;

-La permanenza nella famiglia di origine è in aumento e solo il 30% di chi ha fra i 25 ed i 29 anni esce di casa⁶.

Secondo lo Iard⁷ si restringe la socialità dei giovani ed **i valori** prevalenti sono la famiglia (86%), l'amicizia (75%), il lavoro (61%). L'impegno sociale, ciò che per molti di noi è una ragione di vita, è un valore solo nel 17% dei giovani. Per fare qualche esempio, oltre 1/3 è favorevole alla pena di morte e per il 75% ci sono troppi immigrati in Italia. Credo che questa tendenza, allarmante, ma sempre meno denunciata dalla scuola, vada affrontata, non negata o semplicemente ignorata.

Sempre secondo lo Iard, il 46% dei ragazzi fra i 15 ed i 34 anni⁸ aderisce ad una o più Associazioni Sportiva (18.4%) religiosa (9.0%) culturale (8.4%). Nel Volontariato solo il 7.6%. Se lavorassimo di più, meglio, con questi giovani anche con/nelle Associazioni sportive, religiose o culturali probabilmente riusciremmo ad "agganciare" più facilmente gli altri.

Se studiamo come comunicano i giovani⁹ ed i luoghi¹⁰ del loro tempo libero non possiamo che osservare come siano sempre più lontani dai nostri, da quelli utilizzati dal volontariato.

Ancora una volta, l'invito è ad osservare i dati positivi: cercare l'82% dei ragazzi che ascolta la radio, il 76% che va al cinema, il 65% che legge libri o periodici, il 20% che va a teatro. Tutto ciò per arrivare anche agli altri, che ci appaiono meno raggiungibili.

⁵ Il 61% dei 25-29enni ha un diploma, Iard (2002)

⁶ Questo fenomeno, ovviamente, non è solo un fatto culturale che caratterizza il nostro paese rispetto al resto dell'UE, in particolare il nord Europa ma anche un fattore strutturale: la disoccupazione giovanile, il lavoro precario, il costo degli alloggi, ecc.

⁷ Le cose importanti della vita (% di "molto importante" 15-34 anni) secondo Iard (2002) Giovani del nuovo secolo V° Rapporto sulla condizione giovanile, il Mulino

⁸ Mi fa sorridere chiamare ragazzo una persona di 35 anni ma capita anche a me che ne ho quasi quaranta, una famiglia, una figlia, ecc. mi chiamano ragazzo e ciò, ancora per qualche anno, non mi piace.

⁹ Cellulare (85%), videogames (43%), computer tutti i giorni (42.5%)

¹⁰ Il 46% ha oltre 3 ore al giorno che spende principalmente in Centri commerciali, pub/birrerie/bar, in giro in compagnia, a casa di amici, al cinema, a ballare, TV (95%), Internet. (49%)

Il volontariato e le Associazioni che vogliono avvicinarsi ai giovani dovrebbero interrogarsi maggiormente su quali siano **i loro bisogni**. Sulla base della mia esperienza di lavoro con i giovani¹¹ osservo soprattutto bisogni di:

- Autonomia;
- Protagonismo;
- Formazione on the job;
- Realizzazione professionale;
- Socialità: spazi e luoghi d'aggregazione;
- Gruppo;
- Tempo libero;
- Libera espressione;
- Famiglia;
- Autostima, accettazione;
- Definire un proprio personale Progetto di vita;
- ...

A fronte di tutto ciò, **cosa offrono le Associazioni?**

Moltissimo. La mia personale esperienza¹² è stata stra-ordinaria sotto il profilo de:

- l'identità/appartenenza, gruppo;
- "senso" e significati, valori, ideali;
- realizzazione;
- relazione, comunicazione;
- autonomia e autostima;
- partecipazione e gestione di riunioni;
- imparare a discutere, negoziare, decidere;
- risolvere problemi;
- adattarsi, partecipare, proporre;
- riconoscere e misurarsi con la diversità;
- rapportarsi con le Istituzioni;
- rispettare impegni, orari, ruoli;
- ...

Riflettete se e cosa offre la vostra Associazione.

Pensate che solo per alcune di queste competenze aziende, agenzie formative e università chiedono migliaia di euro e noi le offriamo gratis. Anzi, nel caso del Servizio civile nazionale offriamo perfino un compenso.

3. Associazioni e servizio civile nazionale

Il Servizio civile rappresenta un'opportunità straordinaria per le Associazioni di comunicare e di progettare con i giovani. Il volontariato ha la possibilità di misurarsi con risorse, energie e creatività non sempre fisiologicamente presenti.

Certo, il servizio civile è una grossa sfida organizzativa e d'innovazione a cui non tutte le Associazioni sono preparate. La stessa procedura di accreditamento e successivamente di accoglienza è piuttosto selettiva ed impegnativa perché richiede capacità progettuali mature.

Le Associazioni di volontariato, più degli altri Enti di servizio civile, hanno il dovere di offrire ai ragazzi *un servizio civile di qualità*. Questo, a mio pare dovrebbe rispettare

¹¹ Per oltre 10 anni ho coordinato la rete provinciale degli Informagiovani e lavorato come consulente d'orientamento nelle scuole.

¹² Nei gruppi parrocchiali e successivamente nella L.O.C.-Lega obiettori di coscienza durante la prima giovinezza, nella L.I.L.A. -Lega italiana lotta all'Aids negli anni dell'università, nell'ARCI durante il servizio civile sostitutivo.

alcune caratteristiche che non sempre aveva il vecchio servizio alternativo alla leva. Essere un'esperienza:

1. significativa sotto il profilo umano;
2. di contatto con **la realtà concreta** dei problemi sociali;
3. organizzativa ed organizzata: progetto, programma, ruoli, tempi, verifica, ecc.
4. che rispetta e valorizzi le competenze reciproche.

Esempi di Paride (elettricista che voleva imparare il pc e fare lavori di concetto e non solo manuali) e di Alberto (io con i negri non ci voglio avere a che fare).

4. Che fare?

E' possibile delineare **alcune strategie d'azione per "agganciare" i giovani**

-Credo sia giunto il momento per le Associazioni di uscire dalla torre d'avorio e riconoscere apertamente i giovani, fra i destinatari dei nostri interventi in quanto garanzia di futuro e di sviluppo della nostra Associazione;

-Riporre grande attenzione alla comunicazione, agli strumenti utilizzati e alle emozioni che riusciamo a trasmettere con campagne informative, eventi, logo, slogan, video, siti, ecc.;

-Differenziare il target in quanto non tutti i giovani sono uguali!

-Utilizzare Testimonial¹³;

-Lavorare con la *peer education* cercando leader e ragazzi capaci di trascinare;

-Mantenere uno stile informale costruito su poche e chiare regole da rispettare anche noi stessi.

(Ri)conquistare relazioni di fiducia con i giovani.

Nella rilevazione Iard, sulla fiducia nelle Istituzioni, non è presente il volontariato¹⁴. La conoscenza del nostro modo, almeno fino ai primi anni della giovinezza è minimo e la tendenza è a confonderci con le altre Istituzioni: l'A.V.I.S. come la Camera di commercio.

Allearsi con le Associazioni giovanili, sportive e quelle a più alta presenza di giovani: da alcuni anni è possibile notare anche nella nostra provincia un discreto interesse verso le Associazioni di protezione civile, ambientaliste, animaliste, legate ai temi della pace e della mondialità, ONG, ecc.

Trasformare il luogo comune che rappresenta il volontariato esclusivamente come fatica e sofferenza.

Questa immagine di cui talvolta ci circondiamo evidentemente allontana i giovani.

Volontariato significa impegno *gratuito* ma anche *competenze*: formazione sul campo, relazioni, gruppo, identità, ecc. Si tratta di aspetti da presidiare e su cui fare manutenzione, dedicare risorse umane, tempo ed energie.

Colgo invece una sorta di pudore, talvolta perfino ipocrisia nel negare un "ritorno" nel fare volontariato. Dovremo comunicare con maggiore convinzione che chi fa volontariato *guadagna* in umanità, relazioni, ben-essere, sicurezza, armonia, soddisfazione, "senso", identità, gruppo, e forse... perfino un posto in paradiso!

13 Amadeus (Unicef), Capirossi Loris (Cipsi), Jovanotti, Zelig, il Milan (Avis), Koll Claudia (VIS) Pausini Laura (Lila) sono state alcune delle celebrità che si sono prestate a campagne di solidarietà a favore di OdV e ONG in questi anni. Fonte: Fivol.it

14 Ci sono soprattutto scienziati (85%), polizia (63%), carabinieri (59%), magistrati (51%), sindacati (20%), sacerdoti (8.7%), politici (7.6%).